

Reddito di cittadinanza, l'hanno chiesto in 9.000

LAVORO

ROVIGO Per rendere il reddito di cittadinanza uno strumento più efficace, servono maggiori controlli e conformità al mercato del lavoro. A dirlo è la **Fondazione Think Tank Nord Est**, che nel suo ultimo studio ha rilevato dai dati Inps che Trentino Alto Adige (13), Veneto (18) e Friuli Venezia Giulia (21) sono le regioni che mostrano i valori più bassi del tasso di inclusione, vale a dire l'indicatore ogni 1.000 abitanti delle persone coinvolte dalle misure di sostegno economico, in quanto appartenenti ai nuclei familiari che percepiscono il reddito di cittadinanza. I tassi di inclusione più alti sono invece in Campania (158), Sicilia (146) e

Calabria (129).

In Polesine i nuclei familiari richiedenti il reddito di cittadinanza o la pensione di cittadinanza erano stati 3.974 nel primo anno di applicazione di queste misure (periodo aprile-dicembre 2019). Poi, le richieste sono diminuite: nel 2020 sono scese a 2.869, e nel 2021 sono arrivate a quota 2.165, di cui 2.038 richieste di reddito di cittadinanza lo scorso dicembre. Nel 2020, il tasso di inclusione in Polesine rilevava 29 persone (ogni 1.000 residenti) appartenenti a nuclei familiari con reddito di cittadinanza o pensione di cittadinanza: era il valore più alto in Veneto, distante da Belluno a quota 11, Treviso e Vicenza a 16, Venezia e Padova a 21 e Verona a 23 ogni 1.000 residenti, ma in linea

con le province di Mantova (29) e Ferrara (30).

L'ANALISI

«Tra i motivi delle difficoltà di reclutamento di personale nel settore turistico si è spesso citato il reddito di cittadinanza - commenta Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione -, anche se in Veneto la sua incidenza è più contenuta rispetto

**FERRARELLI:
«LA RIFORMA
DELLO STRUMENTO
È LA STRADA GIUSTA
PER APPLICARLO
CON EFFICACIA»**



SOLIDARIETÀ Il reddito di cittadinanza è in vigore dal 2019

ad altre regioni. Per cui è lecito ritenere che non sia stato la causa determinante, perlomeno in questo territorio. Le misure di sostegno al reddito sono importanti strumenti di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Ma i loro costi si devono misurare con l'effettiva capacità di creare opportunità di lavoro, e si devono integrare con le politiche attive e gli sgravi alle imprese che assumono. La riforma del reddito di cittadinanza ha pertanto intrapreso la strada giusta. Auspicio che possa diventare uno strumento in grado di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, aumentando al contempo i controlli per evitare abusi e spreco di risorse statali».

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA